

15 III 1966

Caro Briganti,

Forse ti meravigliarai a ricevere questa lettera, ma, curiosamente, nonostante le buffe divisioni di scuola, e gli insulti che i tuoi amici mi prodigano - ma probabilmente altrettanto in malafede che ingiustamente - io ho simpatia per te, mi da molto piacere, anche, ~~mantenere~~ <sup>mantenere</sup> dei rapporti. Che purtroppo sono stati, se ben ricordo, una sola sera a casa dei Noêlhes, a Roma, tanti mesi fa.

Ti scrivo per una ragione abbastanza interessante, se tu, come credo, parli inglese fluidamente (eventualmente, anche se non correttamente); qui in questa università che è la 15 per importanza degli Stati Uniti (e nel nostro caso, della storia dell'arte, succede immediatamente alle maggiori che ben conosco), c'è un programma ora per ph. D. cioè praticamente qualcosa di corrispondente alla libera docenza nostra, o alla dissertazione tedesca. Il programma è nuovo, ed è stato introdotto dopo il grosso successo che abbiamo avuto all'anno scorso, e senza il titolo di professore, con incarico di 5 mesi lezioni, e 7 mesi di ricerca di Europa; ma esisto possibilità di incarico per tre o sei mesi, al rispettabile stipendio di almeno un milione al mese, con altri vantaggi che sono conferenze, ecc. da organizzare per gli amici che vengono un po' in tutta l'America. Questo invito che ti faccio non per te critico, abile e assai bravo come scrittore, sull'Espresso, dove, se per

metti, ~~è~~ <sup>resta</sup> ancora la difficoltà di pensare di testa tua, senza l'influenza della bieca reazione dei cretini realisti e dei comunisti sorpassati, e purtroppo senza un sufficiente contatto con le parti più avanzate dei comunisti, sia in Russia in Europa (per cui specialmente visto dal di fuori, il tuo atteggiamento risultava nonostante la tua superiore preparazione, pateticamente deamicisiano) ma per la

ma che meritano i tuoi studi sul barocco, e la tua straordinaria correttezza nelle attribuzioni. A questo proposito, mi ricordo ora che mi avevi sempre promesso la fotografia della pala già attribuita a Piero della Francesca e a Signorelli del 1511. L'antiquario Forandotti, che purtroppo potrò rivedere, se c'è ancora in Roma, a giugno. Mandami per favore la fotografia. Credo anche che un viaggio qua e un periodo d'insegnamento potrebbe modificare la tua posizione verso l'arte contemporanea liberandoti dal complesso d'inferiorità della reazione. Ho il piacere di anticiparti anche che, ~~nel~~ <sup>nella</sup> prossima primavera, in uno dei maggiori musei di New York (anzi nel più grosso per mostre di questo tipo) organizzerò la più grossa (ormai si ve fare così, ma spero anche la meglio) rassegna di arte contemporanea italiana in balance con la formidabile attività dei francesi. Nel catalogo esaminerò con molta cordialità anche se dissidendo, la tua posizione nell'Espresso. Vorrei per sinceramente dichiararti che c'è un abisso di intelligenza, a tuo favore, rispetto alle idiozie del Ragghianti

Praticamente ti chiederebbero, qui, tre lezioni settimanali, in giorni consecutivi, più un seminario, dedicati a qualche argomento barocco a tua scelta. Abbiamo molto pieno il curriculum ed il programma fra la primavera e l'inverno del prossimo

1967, rimane un buco in autunno prossimo, o nel 1967/8. Il buco dell'autunno potrebbe essere spostato in dicembre, o viceversa, se tu decidessi di venire subito

lo mi trovo, dopo aver inventato questo gioco, cioè il centro di studi sul Rinascimento e sul Barocco, che fra l'altro è collegato a tutti i musei e tutte le università della zona centrale dell'est, compresa la National Gallery di Washington, ed ha

lo scopo di creare il catalogo unificato delle opere d'arte rinascimentali e barocche di questa parte d'America, mi trovo, ripeto, nella curiosa situazione di essere

agredito di richieste per venire qua (l'università sembra Cortina d'Ampezzo) da parte di professori d'università Svizzere, Belge, Olandesi, Inglese; e di avere

pochissimi italiani (per ora di sicuri Salerno, Portoghesi, Berti, Salvini,). Per cui mi pare che il gioco di coloro che ci fregano ai concorsi universitari sia lar

mente aiutato dalla mancanza di iniziativa dei fregati. E la difesa della cultura italiana se c'è ancora verrà fatto da stranieri. Zeri fa qualche corsetto, ma discontinuamente, e senza il titolo di Research

Professor che ti spetterebbe, in questa università. Inoltre è considerato, anche a Metropolitan, una strana figura di pazzo; i ragazzi invece sono aggrediti, quasi

sessualmente, nei corridoi: ho Bello, hai n'ha faccia da mannerista, dice colui Peccato, nonostante che per dovere e impegno di scuola ci si debba sputare in facc

lo stimo. Ma troppe arie, più che il vento dell'Hudson. Di qui sembra molto buffoncella la piccola Europa, piena di geni sventati e soprav

vissuti, tanti Deguallini della cultura, o tanti francovetti (anche francovicci) Vieni, (per usare un add di qui), entra nella generazione del Coca Cola; e sputa in

faccia, con milioni in tasca, ai reazionari d'Italia.

Tu puoi scrivermi, ufficialmente ad 225 Arts Hl, The Pennsylvania State University, University Park, Penna, 16802; oppure a casa mia in 436 Douglas Drive, State College, Penna, 16801.

Un cordiale abbraccio, da un lettore attento...

*E. Ballish*